

EPIFANIA DEL SIGNORE

Is 60,1-6; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12

PRESENTIAMO AL SIGNORE IL NOSTRO ORO, INCENSO E MIRRA

Il cammino dei Magi, il nostro cammino

Canto iniziale “Alzati e risplendi!” E’ l’Epifania, un evento che vuole riaccadere oggi, per noi, resi lontani dalle preoccupazioni, dalle tristezze, dalle aggressività, dai problemi irrisolti. Nell’ Epifania, il Signore si mostra, si manifesta, all’interno di un cammino, di un viaggio, un itinerario con delle tappe. Il cammino dei Magi è il nostro cammino, il cammino della fede che vuol ridarsi anche oggi, all’inizio di questo nuovo anno. I Magi sono i lontani che vengono chiamati all’incontro col Signore della vita. Tutto parte da una meraviglia, da una indicazione colta come un segno provvidenziale, un dono gratuito del Cielo. Questo segno è proveniente da una direzione specifica, dall’alto, in verticale. I Magi avvertono una luce mai vista prima: essi sono per definizione astrologi, sapienti, gente che per mestiere scrutava il cosmo, la calotta stellare. Sapevano tante cose, ma questa non la conoscono, questa non l’hanno mai vista: è comparsa una cosa diversa, bella, attraente, che li sorprende. E’ qui il primo momento del loro e nostro itinerario; la meraviglia del dono. Il secondo momento è quando si mettono insieme: nasce la comunità. Il terzo inizia quando si mettono in cammino. La stella ha innestato un processo. Ciò che l’uomo può vedere, di bello e luminoso, è un inizio. Gli uomini che seguono la bellezza devono passare altrove.

Ci è dato di passare per Gerusalemme. Quel che trovano qui i Magi è il popolo di Dio: la Luce li porta nella Storia di Israele, nelle profezie, nelle Scritture, nella Parola di Dio. I Magi e noi i non siamo i primi a seguire la via del bene, del bello e di ciò che è valido: c’è qualcun altro che ha camminato prima di noi; qualcun altro che è andato al bersaglio, che è andato a buon fine. Il centro dell’esistenza è stato trovato da tanti uomini e tante donne prima di noi: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide. E’ l’esperienza di Dio della Storia sacra di Israele. Una storia indicata già da un mago come loro, che aveva scorto una stella come quella di oggi, l’ha vista spuntare tra le tende di Giacobbe e la ha indicata, 1300 anni prima (Balaam e Barak; Nu 24,17). Dio ha parlato a tanti prima di noi, ha lasciato loro delle indicazioni (Rt 1,16; Zc 8,23). I Magi trovano una esperienza che li precede, quella del popolo ebraico, anche se in una versione non proprio fedele, Erode e una città turbata; essi accostano questa storia.

Dopo Gerusalemme c’è Betlemme, che non a caso vuol dire “*casa del pane*”, qui trovano una casa dove c’è una donna con il suo bimbo, la vita che sgorga, una vita indicata dalla presenza della Stella e dalle Scritture; e qui provano una grande gioia. E questo bimbo va adorato. A lui portano oro, incenso e mirra: riconoscono in lui il Re, Iddio, il signore della vita e della morte. Lo esprimono con questi tre doni e non con altri? (Per riconoscere che è un re potevano portargli broccati pregiati, pietre preziose, un buon quantitativo di grano. D’altronde la mirra non è nell’immediata necessità di un bimbo e neanche l’incenso; lo stesso l’oro è difficile di mutarlo in valuta corrente). I Magi vogliono dare “il loro oro”, cioè la loro ricchezza, la loro preziosità; il loro incenso, ovvero il loro onore, il loro profumo, la loro gloria; la loro mirra, che è l’unguento che serve per i defunti, che è l’organizzazione della propria morte e cioè il fatto di saper donare la propria morte al Signore. Tanto è quello che lui ci ha dato, venendo sulla terra, che gli possiamo donare tutto, fino ai nostri ultimi progetti, tutto ciò che abbiamo pianificato, le nostre tecniche, per rendere degne di onore le nostre morti, quello che facciamo per cascare in piedi pure nei casi peggiori. Possessi, ruoli e strategie sono cose piccole, se uno trova il re dei re. Gli si possono dare tranquillamente: lui ci ha dato molto di più. I Magi forse pensavano inizialmente di visitare un re potente, circondato da segni grandiosi come si mostravano allora tutti i re. Invece trovano un bambino avvolto in fasce. Questo fa cambiare tutte le loro idee di potenza, di dignità, di giustizia. Ecco che...

Per un’altra strada fecero ritorno al loro paese. Anche per sfuggire da Erode, ma quest’altra strada vuol poter dire che tornano a casa con un altro cuore; un cuore umile, povero, vicino ai deboli. L’altra strada è la conversione. Questo è il cammino dei Magi, questo è il nostro cammino: seguire la bellezza, le Scritture, inserirsi nella Storia della Salvezza con la Chiesa, cogliendo il Dono di Dio Padre che è Gesù Cristo, al quale consegnare la nostra preziosità, la nostra dignità, tutta la nostra vita. Perché da lui riceviamo molto di più! Questa è la gloria che oggi si mostra a noi. Questa è l’Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo. Amen! Venite fedeli!